

NARRATORI RUSSI

Le anime morte

La vita agra nelle aree di provincia post-sovietiche, tra sbronze e bisogno d'amore: l'affresco di Aleksej Ivanov

di Raffaella De Santis

S

e c'è un momento giusto per leggere Aleksej Ivanov è questo, nel mezzo della guerra in Ucraina. È straordinaria

come Ivanov sappia raccontare la Russia post-sovietica profonda, quella delle province lontane da Mosca dove non girano soldi e la gente tira avanti come può, affogando i dispiaceri nella vodka. Lo scrittore, che nel suo Paese è una star, si era già fatto notare in Italia con il geniale e strampalato *I cinocefali*, ambientato in un villaggio sul Volga, e ora è in libreria con *Il Geografo si è bevuto il mappamondo*, pubblicato sempre da Voland, un romanzo di oltre quattrocento pagine in cui si ride, si riflette, ci si arrabbia, ci si commuove. In Russia è un bestseller e ha ispirato nel 2013 il film *The Geographer Drank His Globe Away*. La trama ruota intorno alle avventure fallimentari, sia come marito che come professore di scuola, del protagonista Viktor Služkin, un biologo quasi trentenne che si ritrova a insegnare geografia a Perm', una provincia sperduta degli Urali nella Russia europea orientale.

Viktor è un classico provinciale post-sovieticus disorientato nei primi caotici anni Novanta: alcolista, marito infedele con un matrimonio al capolinea, insofferente ad ogni disciplina, spiantato, si sente un fallito e reagisce comportandosi da pagliaccio. Vorrebbe fare il poeta ma riesce a scrivere solo versi mediocri, vorrebbe amare ma finisce con le donne sbagliate. Intorno a lui un grup-

na Zafesova nella postfazione, bisogna provare a immaginare il futuro e allargarsi ad accogliere la speranza. Ivanov lo fa anche sul piano dello stile, alternando dialoghi veloci molto cinematografici a descrizioni paesaggistiche struggenti, in un'altalena di sensazioni amplificate da un'alterazione emotiva alcolica che oscilla tra la disillusione e l'incanto. E allora il mondo può apparire nella monotonia desolata dell'architettura popolare di Perm' o nella bellezza, alternare baracche, tramonti mozzafiato e luci risplendenti nella baia, scoregge, imprecazioni e la bellezza di una fiaba di Puškin letta la sera prima di addormentarsi. Perfino i casermoni a più piani si trasfigurano, perché in fondo per Služkin-Ivanov il paesaggio è romanticamente la cassa di risonanza dell'anima. Di un'anima sbronza ma non per questo meno empatica.

Nell'ultima parte del libro – la più bella, conradiana – si narra di un'escursione sul catamarano da Perm' fino a Mežen' che il geografo organizza con alcuni suoi allievi e che si trasforma in un viaggio dentro la Storia sanguinosa della Russia sovietica, approdando ai resti di un lager e di un carcere di punizione. Sarà un viaggio esistenziale. Viktor, che sembra essere il contraltare perennemente ubriaco del contadino virtuoso di Tolstoj, cambierà vita. Da ragazzino si era soffiato il naso nella bandiera dei pionieri comunisti, ora deve trovare vie per curare il disincanto. Impresa non facile per chi vive di niente nelle periferie degradate che Mosca non vede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aleksej Ivanov
Il Geografo si è bevuto il mappamondo
Voland
Traduzione Anna Zafesova
pagg. 416
euro 20

VOTO
★★★★☆

petto di amici e amiche altrettanto sballati.

Non è come sembra però. Dietro l'allestimento di una divertente epica popolata di perdenti, Ivanov ha nascosto un romanzo d'amore. È l'amore – il grande assente – che tutti aspettano, è l'amore che ancora manca dopo il comunismo, come se essere amati potesse risarcire di tanto sconforto. Non basta dire che tra scazzottate, bevute e sesso, sono tutti infelici. Non basta, perché quando si vive sulle rovine di un «impero in decomposizione», come lo definisce la traduttrice e curatrice An-